

della criminalità predatoria, quali furti in abitazione, furti di auto e su vetture in sosta, scippi e borseggi, il più delle volte ascrivibili a tossicodipendenti e a extracomunitari irregolari.

3. IMMIGRAZIONE IRREGOLARE, CAMPI ROM E SENZA FISSA DIMORA

Nel territorio della Città metropolitana di Cagliari insistono diversi campi rom autorizzati e non autorizzati. Se ne citano alcuni a titolo di esempio.

A Cagliari, vi è un campo ROM sulla SS 554 nei pressi della Motorizzazione civile: il Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri ha svolto attività di polizia giudiziaria che hanno portato, nel novembre del 2016, all'adozione da parte della autorità giudiziaria del sequestro preventivo dell'area e alla successiva adozione di una ordinanza del sindaco di Cagliari di "sgombero del campo abusivo rom ai fini della messa in sicurezza dell'area". Nel campo, che è stato da tempo abbandonato ma nel quale permangono alcuni nomadi, nel numero di circa 10 persone, attualmente sarebbe in atto un'opera di bonifica. Sempre a Cagliari nei pressi dello stagno Santa Gilla, sono presenti baracche abusive occupate da soggetti di etnia varia che procedono a sversamenti in laguna di liquami e all'accumulo di rifiuti altamente inquinanti sulle sponde dello stagno.

A Selargius, in località "Pitz'e Pranu" è presente un campo rom situato in area comunale autorizzata, in cui tuttavia sussistono pessime condizioni igienico sanitarie. Sono presenti 18 nuclei familiari di etnia rom (Bosnia-Erzegovina) per un totale di circa 100 persone, di cui 25 minori. A Carbonia, località "Sirai" via del Minatore, vi è un insediamento, in parte abusivo, di 98 persone di etnia rom di cui 48 minori. La situazione è seguita dai servizi sociali del comune. A Villasor, quattro palazzine dell'ex zuccherificio risultano occupati da circa 70 persone di etnia rom nonché da indigenti locali (con minori).

I soggetti extracomunitari regolarmente presenti sul territorio di competenza della Prefettura sono 13.378; tra le etnie maggiormente rappresentate: 1587 ucraini, 1552 senegalesi, 1548 filippini, 1300 cinesi, 1229 marocchini, 700 nigeriani, 674 bengalesi, 456 pakistani, 340 tunisini, 329 indiani e 322 russi;

Sebbene risulti non agevole fornire dati precisi per quanto attiene al numero degli stranieri irregolari in provincia - in relazione al quale si stanno elaborando possibili indicatori, come il ricorso a cure mediche e a pasti caldi offerte a tutti i richiedenti indistintamente dalla Caritas - l'insularità della Sardegna pone limiti piuttosto netti circa tale numero, dato che gli arrivi possono avvenire o via aerea, cosa che richiede documenti in corso di validità e quindi poco idonei allo scopo, o via mare, ma anche in questo caso, per utilizzare le compagnie di linea, è necessario esibire documenti. Pertanto, i bacini dai quali si possono estrapolare elementi di valutazione circa i numeri di tali presenze sono quelli dei trasferimenti programmati di soggetti (poi, richiedenti asilo) recuperati nel Canale di Sicilia e quelli degli sbarchi diretti sulle coste meridionali della Sardegna da parte di cittadini algerini, in linea di massima. Il numero degli stranieri giunti in Sardegna tramite trasferimenti programmati dal 1 gennaio 2014 al 13 novembre 2017 è pari a 15.449 persone, mentre il numero degli arrivi collegati a sbarchi diretti è pari a 3.226 persone, per la maggior parte di nazionalità algerina.

Tutti gli interessati tendono a concentrarsi presso i maggiori centri urbani, e a Cagliari in particolare, dove è più facile trovare fonti di sostentamento e dove il numero significativo di residenti connazionali rende meno "visibile" la presenza di "irregolari" rispetto ai piccoli centri. Il monitoraggio costantemente effettuato dalla questura ha permesso di accertare che la quasi totalità di quanti arrivano con sbarchi diretti (come detto, soprattutto algerini e tutti irregolari) lasciano poi la Sardegna per la Penisola, chi giunge con trasferimenti programmati, specie se originari dell'Africa sub-sahariana (in particolare, senegalesi e nigeriani) o dall'Asia (bengalesi, pakistani e indiani) anche quando non riescono a ottenere la regolarizzazione della propria posizione, tendono a fermarsi nell'area della Città metropolitana, favoriti dalla presenza *in loco* di numerosi connazionali legalmente residenti cui fare riferimento.

Per quanto attiene all'attuazione delle misure previste dal decreto-legge 20 febbraio 2017, già in data 24 luglio 2017 si è tenuta la seduta d'insediamento del Comitato metropolitano (previsto dall'articolo 6 del decreto, co-presieduto dal Prefetto e dal Sindaco metropolitano, cui sono intervenuti tutti i Sindaci dei Comuni interessati. Nella circostanza, è stata illustrata la direttiva in data 6 luglio 2017 con cui il Ministero dell'Interno ha fornito le generali linee di indirizzo per l'attuazione dei nuovi strumenti di tutela della sicurezza urbana introdotti dal decreto e trattata la collaborazione inter-istituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana e l'immigrazione come fattore di coesione sociale.

In merito al numero degli ordini di allontanamento e ai cosiddetti DASPO, adottati nell'area della Città metropolitana, dall'entrata in vigore della normativa in parola le "misure a tutela del decoro di particolari luoghi" previste dall'articolo 9 del decreto sono state applicate in due casi, nel Comune di Quartu Sant'Elena.

4. SEGNALI ESPONENZIALI DI SITUAZIONI DI DEGRADO

Allo scopo di potere acquisire elementi concreti per quanto attiene allo stato di degrado e del disagio concretamente esistente nell'area metropolitana di Cagliari, sono stati anche acquisiti elementi di conoscenza in merito alle attività di supporto poste in essere da parti di organizzazioni e associazioni che operano nel sociale in favore di quanto risultano in stato di bisogno. Particolarmente significativo è risultata essere l'azione sviluppata dalla Caritas diocesana che, con il concorso del Comune di Cagliari, realizza una serie di servizi finalizzati a sostenere i soggetti più fragili, come il servizio mensa, l'ambulatorio, i centri di accoglienza, che garantiscono un'accoglienza diurna e notturna, strutture dedicate all'igiene personale e al supporto legale e un luogo di ascolto e accompagnamento per i soggetti fragili e in difficoltà.

5. OCCUPAZIONI ABUSIVE E INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Quanto i dati acquisiti sulle occupazioni arbitrarie di immobili i rappresentanti della Azienda regionale Area hanno comunicato che nel territorio di competenza della Prefettura di Cagliari, risultano complessivamente occupati 50 appartamenti, di cui 26 nel solo capoluogo; per quanto attiene agli alloggi di proprietà comunale, risultano 2 appartamenti di proprietà del comune di Cagliari abusivamente occupati, per i quali è in corso la procedura per lo sgombero forzato degli stessi, già sottoposti a sequestro

dall'autorità giudiziaria. Nel Comune di Cagliari, risultano altresì arbitrariamente occupati uno stabile ex Telecom di proprietà della regione Sardegna, occupato da circa 40 persone di nazionalità italiana, occupazione arbitraria che risalirebbe al dicembre del 2016 e sarebbe stata rivendicata dal "Movimento Lotta per la Casa Casteddu - Il Paguro" di varia composizione, riconducibile all'area antagonista locale; la ex scuola media "Mannu", di proprietà pubblica del comune di Cagliari occupato da parte di un gruppo di studenti dell'area antagonista locale e utilizzato quale centro di aggregazione e per iniziative ludiche. L'occupazione risale al 2014 e sarebbero costantemente presenti almeno 20 persone, tutte di nazionalità italiana; un immobile di proprietà privata di Trenitalia occupato da circa 15 persone tutte di nazionalità italiana, che risultano deferite all'Autorità giudiziaria.

Quanto ai maggiori interventi di riqualificazione urbana attualmente in corso in particolare nella città di Cagliari, il Comune ha recentemente avviato importanti progetti di riqualificazione, per approfondire i quali si rinvia alle relazioni complete, rivolti a tre dei suoi quartieri periferici: Is Mirrionis, Sant'Avendrace e S. Elia.

Il "Piano Nazionale Città" avviato nel 2012 dal Governo Italiano, al quale il Comune di Cagliari ha partecipato con un pacchetto di progetti di trasformazione urbana tutti concentrati sul quartiere di Sant'Elia. Gli interventi previsti vanno dal completamento del lungomare, già in gran parte realizzato, che costituirà un unico percorso di grande valore paesaggistico e turistico dal vecchio Borgo di Sant'Elia (Lazzaretto) al centro della città. Calorizzazione, ristrutturazione e incremento delle numerose strutture sportive che costituiscono una ulteriore vocazione per il quartiere. Realizzazione di strutture di collegamento e trasporto pubblico (ponte ciclo pedonale sul canale Sant'Elmo, progettazione Metropolitana leggera di superficie, con prolungamento sino al litorale (Poetto). Il più consistente dei progetti, il parco degli Anelli, è già in fase di realizzazione, e prevede un grande spazio di verde pubblico attrezzato, di circa 20 ettari, che potrà integrare e valorizzare alcune attività già presenti nel quartiere, dalla piccola pesca (per la quale è finanziato un nuovo porticciolo) al tradizionale mercato domenicale, per il quale è in allestimento una nuova area inverdita.

L'intervento territoriale integrato "Is Mirrionis" è un intervento sperimentale che consente la programmazione dell'utilizzo di fondi infrastrutturali (FESR) insieme a fondi sociali (FSE). La proposta progettuale prevede un intervento di rigenerazione urbana, inteso quale insieme di azioni materiali e immateriali integrate fra loro. È articolato su due livelli strettamente interconnessi: la riqualificazione urbana, finalizzata al recupero edilizio di contesti caratterizzati da elevato disagio abitativo con prevalenza di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), mediante interventi di riduzione dello stato di degrado degli immobili e miglioramento della qualità abitativa e insediativa, adeguamento, miglioramento e incremento delle strutture e degli spazi pubblici; le azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione dei residenti nel quartiere, con l'obiettivo di creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni, con l'obiettivo di accrescere la qualità del capitale sociale.

Il "Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza del quartiere di Sant'Avendrace", che ha ottenuto i finanziamenti di cui al "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia". Il progetto, classificatosi

al 20° posto *ex aequo* su 120 proposte presentate, si pone l'obiettivo della rigenerazione urbana del quartiere di Sant'Avendrace, con il superamento dello stato di marginalità economica e sociale, della carenza di servizi, dell'assenza di spazi pubblici per la socializzazione, in particolare di aree *standard* destinate al verde pubblico e allo sport, mediante la realizzazione di tre interventi autonomi.

CAPITOLO 2

FIRENZE

PAGINA BIANCA

1. CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE

Le caratteristiche socio economiche del Comune di Firenze non comportano l'individuazione di vere e proprie aree periferiche con caratteristiche di rilevanti elementi di degrado sociale o architettonico.

Il territorio comunale può essere diviso in due aree principali: il centro storico, patrimonio mondiale dell'Unesco, con conseguente alta concentrazione turistica e quattro quartieri periferici, in cui è concentrata la maggior parte della popolazione residente e dei servizi. Gli indici di scolarità nel centro storico sono molto elevati.

Firenze, ha 377.766 abitanti (secondo i dati statistici elaborati dai competenti uffici comunali al 30 settembre 2017). Il 16 per cento circa della popolazione è rappresentato da stranieri di cui un quarto risiede nel Centro storico. Quasi l'80 per cento degli stranieri residenti è rappresentato da extra comunitari (rumeni, albanesi, peruviani e cinesi).

Il 7 per cento delle famiglie fiorentine versa in stato di povertà assoluta. Inoltre, significativa caratteristica della Città di Firenze è l'indice di vecchiaia della popolazione, assai più elevata rispetto alla media nazionale (213,88 contro 130 circa). Ciò è dovuto al basso tasso di natalità che caratterizza il territorio, senza significative differenze tra famiglie italiane e straniere.

Il mercato del lavoro è invece piuttosto positivo se rapportato al dato nazionale: nel 2016 il tasso di occupazione era pari al 69%, rispetto al dato nazionale del 43,7%.

La presenza di imprese tende a concentrarsi maggiormente nelle zone limitrofe al Comune di Firenze e si contraddistingue per la presenza di un importante polo del settore tessile nella zona di Prato, caratterizzato altresì da una fortissima presenza di cittadini e lavoratori cinesi. Nel territorio della Città metropolitana sono insediate 109.222 imprese con una densità imprenditoriale pari al 11,1%. Particolarmente radicati risultano il settore del commercio (24,8% del totale imprese) e quello dell'industria in senso stretto (15,1%, ottavo valore a livello nazionale) che da soli rappresentano quasi la metà dell'intero settore imprenditoriale; nello specifico il ramo industriale, sempre inteso in senso stretto, pesa in modo notevole, soprattutto rispetto al corrispondente dato nazionale (9,9%). Viceversa il settore agricolo assorbe solo il 5,8% delle imprese contro il 10,2% della Toscana ed il 13,4% dell'Italia. La presenza di attività artigianali risulta discretamente alta (28,3%). Il tasso di natalità imprenditoriale (6,95%) è in linea col valore italiano e il tasso di mortalità (6,46%) è al di sotto del dato regionale e di quello nazionale (rispettivamente 7,33 e 6,74).

Nonostante le caratteristiche delle periferie della città enunciate in apertura, esistono tuttavia aree con significativi indicatori che evidenziano un disagio sociale, un degrado edilizio e un decremento significativo del numero di imprese. Tali dati sono stati utilizzati sia per individuare le aree per la partecipazione al bando della riqualificazione delle aree urbane degradate della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2015, sia, più recentemente, per individuare le vie (o parte di esse) per le quali disporre le detrazioni IMU.

2. SICUREZZA

Le condizioni di sicurezza - effettiva e percepita - di Firenze e della relativa periferia sono fisiologicamente influenzate dal variegato tessuto sociale che caratterizza il territorio. L'elevatissimo numero di turisti che, nel centro storico, visitano di giorno piazze, chiese e monumenti di interesse culturale, e di notte frequentano i diversi esercizi di ristorazione, comporta la sussistenza di reati predatori in loro pregiudizio.

In particolare, come accennato, l'elevata presenza di cittadini stranieri dimoranti nel comune e nell'area metropolitana fiorentina comporta un'intensificazione delle attività di carattere investigativo e giudiziario.

Tra i fenomeni criminali di maggiore diffusione si annoverano anzitutto reati contro il patrimonio, ascrivibili a gruppi criminali parcellizzati e occasionali, in particolare furti in abitazione, tanto in zone centrali quanto in zone periferiche, ove soprattutto le case isolate divengono obiettivo della criminalità, per lo più rappresentata da stranieri provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est. Le abitazioni scelte, peraltro, insistono sovente in zone isolate e scarsamente servite dalle telecamere del Comune. Frequenti i furti in esercizi commerciali, in pregiudizio dei turisti e truffe in pregiudizio di anziani.

Lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, favorito anche dalla consistenza presenza di giovani universitari, anche fuori sede, caratterizza, in particolare, alcune piazze (Santa Croce, S. Spirito, Indipendenza), zone di verde pubblico (Parco delle Cascine, Giardini delle Fortezza da Basso), zone centrali (quartiere San Lorenzo) e decentrate (Rifredi, Novoli, Piagge) della città.

Si segnala altresì una ciclica quantità di interventi di polizia giudiziaria connessi a liti fra extracomunitari delle medesime etnie, che, in alcuni sporadici casi, sono degenerati in reati contro la persona, anche gravi. Tra le attività illecite poste in essere dagli stranieri, si segnala altresì l'abusivismo commerciale intrapreso in particolare ad africani e bengalesi, dediti alla vendita illegittima di merce di vario tipo (vestiario, borse, stampe, merce elettronica), anche con marchio contraffatto. Tale fenomeno genera un diffuso malcontento da parte dei titolari degli esercizi commerciali regolari, sebbene, di fatto, non sempre attenga a profili tipicamente giudiziari.

È presente infine una limitata prostituzione su strada, in orari serali e notturni, soprattutto nelle zone di Novoli e Cascine. Si tratta, in prevalenza, di giovani cittadine rumene o africane, alcune delle quali peraltro tossicodipendenti, nonché di transessuali di origine sudamericana.

In attuazione del decreto-legge n. 14 del 20 febbraio 2017, il questore, dall'inizio dell'anno, ha emesso tre provvedimenti di divieto di avvicinamento a determinati locali pubblici o aperti al pubblico ("DASPO urbano"), situati sia nel centro città sia in periferia, a carico di tre cittadini di origine magrebina condannati con sentenza passata in giudicato negli ultimi tre anni per reati di vendita o cessione di sostanze stupefacenti di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, commessi all'interno o nelle immediate vicinanze di locali.

Per incrementare il senso di sicurezza tra la popolazione sono state adottate dall'amministrazione nuovi progetti e attività.

Negli ultimi due mesi sono stati introdotti i vigili di quartiere e specifici *security point*: nella città sono stati istituiti 88 *security point* ovvero punti fissi dove gli agenti di

polizia municipale saranno presenti per raccogliere esigenze, bisogni e dare informazioni, e pattuglie di vigili di quartiere, che circoleranno a piedi in tutti i quartieri con la missione principale di dialogare con i cittadini. I vigili di quartiere sono collegati alle forze dell'ordine, agli altri reparti della polizia municipale e agli uffici dell'amministrazione per segnalare gli interventi necessari. Questo servizio, che tocca tutti i quartieri fino alla periferia più lontana, è stato il frutto di una importante riorganizzazione della struttura e dell'assunzione recente di 50 nuovi agenti di polizia municipale.

Un altro tema sul quale la città di Firenze sta investendo in termini di sicurezza è l'implementazione di strumentazione video per la sorveglianza della città, sia nel centro sia nelle periferie. Grazie al patto per Firenze e al patto per le periferie, sono quasi sei i milioni di euro previsti per l'implementazione in città di misure per lo videosorveglianza e l'illuminazione.

Con il piano per le periferie infatti Firenze fruirà di 18 milioni di euro per i prossimi 3 anni: di questi, oltre 5 milioni sono dedicati alla riqualificazione di alloggi ERP e quasi 1,9 milioni di euro saranno investiti per l'accrescimento della sicurezza territoriale mediante l'utilizzo di nuovi sistemi di video sorveglianza e l'installazione di nuovi impianti di illuminazione per la sicurezza urbana. Attualmente sono già state installate 368 telecamere in città, in postazioni condivise nell'ambito del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e che saranno aumentate nel corso dei prossimi anni.

Nei luoghi della "movida" in cui si concentrano maggiormente episodi legati alla criminalità, assieme alle forze dell'ordine, il Comune di Firenze ha avviato una spartizione nella gestione della sicurezza di alcune piazze cittadine. La collaborazione con polizia di Stato, Carabinieri, Esercito e Guardia di Finanza, ha condotto a un maggior presidio del territorio garantendo una maggiore sicurezza ai cittadini che frequentano quelle zone, chiamando in causa il sistema "sicurezza" nella sua complessità e totalità.

3. IMMIGRAZIONE IRREGOLARE, CAMPI ROM E SENZA FISSA DIMORA

Per quanto riguarda l'immigrazione i dati si presentano in linea con il resto del paese: a Firenze la presenza di stranieri irregolari è infatti pari al 7% della popolazione, circa 4.000 persone in confronto ad un dato nazionale che oscilla tra il 5 e il 10%. Nel 2017 la polizia municipale ha accertato 110 violazioni alle norme che regolano l'immigrazione; ha emesso n. 85 inviti a presentarsi in Questura per prescrizioni sulle norme che regolano l'immigrazione; ha effettuato 130 fermi per identificazione; ha effettuato 129 fotosegnalazioni (nel 95% dei casi riguardanti cittadini stranieri irregolari); a oggi inoltre, sono stati effettuati 31 ordini di allontanamento.

Per quanto invece riguarda la presenza di campi rom, a Firenze è presente un campo rom autorizzato con 15 nuclei familiari residenti per un totale di circa 240 persone. In città non si assiste a una diffusione di campi rom non autorizzati, piuttosto a occupazioni abusive fluttuanti che vengono sgomberate dalla polizia municipale: ad oggi sono 166, effettuate prevalentemente da persone di nazionalità rumena.

Per quanto riguarda la presenza di "senza fissa dimora" (SFD), nel 2014 il dato stimato ammontava a circa 1.990 soggetti. L'osservazione e il monitoraggio svolto dal

servizio di “accoglienza temporanea” del Comune di Firenze presenta una realtà estremamente complessa e in continua evoluzione: non si tratta più esclusivamente di cittadini privi di reddito ma anche di soggetti caratterizzati da fattori di disagio e di povertà individuale, quali la disgregazione familiare, la fragilità delle reti di sostegno secondarie, le malattie croniche, la perdita dell'unica abitazione.

I dati provenienti dal sistema delle accoglienze temporanee mostrano però come oltre il 40% delle presenze nel corso del 2015 abbia interessato persone che per la prima volta hanno usufruito di un posto letto: la popolazione all'interno delle strutture di “bassa soglia” è notevolmente modificata ed è aumentata la percentuale di nuovi utilizzatori, persone cioè che sono passati da una condizione di inclusione a una condizione di esclusione sociale.

4. SERVIZI TERRITORIALI

Il Comune di Firenze ha strutturato un sistema di offerta di servizi che rappresenta una vera e propria “rete” consolidata di interventi e prestazioni sociali alla popolazione in condizione di povertà assoluta, con particolare attenzione ai senza fissa dimora.

Il sistema delle accoglienze temporanee di bassa soglia (SAT) con circa 890 posti letto nel 2015 ha fatto registrare circa 1830 accessi. Il sistema garantisce ogni giorno 131 posti per il pernottamento e 736 posti in centri con servizi di sostegno e tutela, per uomini, donne e minori. Durante la stagione invernale il Comune di Firenze garantisce altri 100 posti letto di cui 80 destinati agli uomini e 20 alle donne. Il sistema di servizi si compone, altresì, dell'offerta delle mense sociali cittadine che servono un totale di 70 pasti al giorno a residenti e non. La popolazione SFD presente sul territorio comunale si aggira a 73% di cittadini stranieri e 27% di cittadini italiani. Del totale, il 77% è rappresentato da un adulto solo, mentre il 23% è rappresentato da nuclei familiari; le donne rappresentano circa il 20%. Le nazionalità straniere maggiormente presenti sono nell'ordine: rumena, marocchina, albanese, somala, nigeriana. I dati relativi all'accesso al servizio di segretariato sociale per l'anno 2016, che rappresenta la porta di accesso al sistema dei servizi sociali territoriali, parlano di 5393 contatti telefonici e diretti, riguardanti un totale di 4035 persone.

Dal punto di vista infrastrutturale la città è attraversata da una linea tramviaria di recente costruzione che consente un più rapido spostamento dalla periferia sud-ovest al centro città e viceversa: ogni anno la linea tramviaria trasporta infatti oltre 12 milioni di passeggeri (ogni anno il dato è in crescita). A partire dal 2018 la linea tramviaria sarà ulteriormente implementata con altre 2 linee che attraverseranno la città secondo altre direttrici e in direzione di punti strategici per la vita della città stessa, come l'aeroporto e l'Ospedale Universitario di Careggi. Si valuta che tali opere infrastrutturali avranno un ruolo fondamentale nel miglioramento della qualità dell'aria e che a regime l'utilizzo della tramvia comporterà la diminuzione di circa 20.000 veicoli in città e il trasporto di 37 milioni di passeggeri, consentendo anche un maggiore e più diretto collegamento tra centro e periferie, nell'ottica di una maggiore inclusione urbana.

L'amministrazione comunale nel 2016 ha avviato un percorso rivolto al contrasto della ludopatia mediante l'approvazione di un'apposita ordinanza che prevede riduzione degli orari delle sale giochi con vincita in denaro, nuovi limiti alle aperture, multe più

elevate e maggiori controlli. Oltre a queste misure repressive verso il gioco d'azzardo patologico, che negli ultimi anni è molto aumentato, causando veri e propri fenomeni di dipendenza tra persone di ogni età e ceto sociale (i giocatori d'azzardo che accedono ai servizi del Sert sono passati da 123 nel 2010 a 222 nel 2015), l'amministrazione comunale è impegnata anche in un'intensa attività di prevenzione che coinvolge il mondo della scuola (dirigenti scolastici e insegnanti), le famiglie e altre istituzioni cittadine (Regione, prefettura, Asl). Il nuovo regolamento comunale introduce anche dei limiti all'apertura di sale autorizzate entro 500 m da luoghi sensibili quali istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, centri socio ricreativi e sportivi o strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale. Infine, il regolamento per la tutela del centro storico già prevede il divieto di apertura di nuove sale giochi nell'area Unesco.

In generale, per quanto riguarda le azioni a contrasto del degrado, Firenze può contare sull'associazione "Angeli del Bello" che dal 2010 promuove e coordina progetti e azioni di volontariato volti a migliorare il decoro e la bellezza della città con il supporto di 2500 volontari iscritti, 50 volontari attivi al giorno, 1600 ore/uomo volontari al mese, nel 2016 sono stati sviluppati 5 grandi progetti con risultati molto significativi. Le attività di volontariato urbano riguardano la cura e il decoro degli spazi pubblici, quali giardini, parchi monumentali, strade e piazze. Particolare attenzione è rivolta al coinvolgimento delle scuole, al fine di promuovere l'educazione al senso civico partendo proprio dai giovani e giovanissimi, oltre che alla sensibilizzazione dei *city user*, tutti all'utilizzo consapevole e al rispetto di Firenze.

Inoltre, tra le iniziative per contrastare il degrado, soprattutto nelle periferie ma non solamente, l'amministrazione comunale ha portato avanti il progetto di recupero di spazi pubblici inutilizzati e di spazi di arte liberi da dedicare a giovani artisti e *writer*. È stato approvato un nuovo regolamento per la *street art* che definisce le modalità di concessione degli spazi e la valutazione delle proposte artistiche, nell'ottica di rendere più vivibili e più belli alcuni luoghi degradati della città.

Nell'ambito degli interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana, dall'anno 2014 è stato attivato dalla Regione Toscana un piano straordinario di intervento per il lavoro sicuro nell'area vasta del centro Toscana, per contrastare, attraverso l'operato degli ispettori sanitari, il verificarsi nelle aziende di irregolarità tali da costituire pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Tale piano interviene, tra l'altro, in un'area ad alta intensità migratoria, dove alle problematiche relative alle irregolarità riscontrate nelle attività produttive si affiancano quelle attinenti alla vivibilità, al degrado, alla sicurezza e all'integrazione sociale. Nell'area dell'Osmannoro, zona industriale che insiste sui territori dei Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Firenze, si riscontrano tutte quelle criticità derivanti dalla concentrazione di aziende, dall'alta intensità migratoria e dalle problematiche tipiche delle periferie urbane. È stato quindi valutato necessario e opportuno, stipulare un protocollo d'intesa tra Regione Toscana e comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Azienda USL Toscana centro, finalizzato alla promozione nell'area dell'Osmannoro di un apposito intervento coordinato tra più soggetti istituzionali, con il coinvolgimento dell'associazionismo privato e di categoria, al fine di favorire la coesione sociale, contrastare i fenomeni di marginalità e degrado e migliorare il livello di sicurezza dei cittadini.

5. POLITICHE EDUCATIVE E LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Nelle scuole fiorentine sono presenti un totale di 33.708 studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Di questi, il 18.44% sono studenti stranieri, la cui concentrazione varia nei quartieri periferici rispetto al centro. Ad esempio, nel quartiere 5 (Novoli-Rifredi) si registra la massima concentrazione di alunni stranieri pari al 26.41% del totale. Nel quartiere 2 (Campo di Marte) invece, si registra la minore incidenza della presenza di alunni stranieri (13.33%) se considerato l'alto numero di alunni frequentanti (7.811).

Le politiche educative convergono sulla prevenzione del disagio e promozione del benessere in tutto il territorio cittadino anche se sono particolarmente concentrate in aree periferiche in cui è presente un livello di dispersione scolastica maggiore, una maggior presenza di minori stranieri e maggior numero di minori presi in carico. Nel quartiere periferici 4 (Isolotto-Galluzzo) e 5 si assiste difatti a una maggiore concentrazione di servizi all'infanzia e adolescenza quali per esempio ludoteche (5 su 10), centri di socializzazione e sostegno scolastico, centri di formazione professionale e laboratori vari. Tutto il territorio cittadino può contare sui progetti educativi e formativi che fanno parte di "Le Chiavi della Città": nel 2016, 53.422 ragazzi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie hanno preso parte a 403 progetti.

Nell'ambito delle politiche per il sostegno alla dimensione educativa e formativa, l'amministrazione comunale porta avanti diversi progetti mirati a favorire il superamento del disagio e un maggiore benessere dei ragazzi. Si fa un breve cenno in particolare al progetto per l'integrazione scolastica e sociale dei bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti, nell'ambito del PON inclusione 2014-2020. Il lavoro nella scuola, che coinvolgerà in maniera prioritario istituti comprensivi e scuole secondarie di II grado dei quartieri 4 e 5, è finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, ed è rivolto non solo ai bambini rom, sinti e camminanti ma a tutti i bambini presenti nella classe di progetto e alla "comunità scolastica", con l'idea che una scuola inclusiva sia migliore per tutti. Il lavoro nei contesti abitativi e di vita è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia.

Altro progetto innovativo e localizzato nel quartiere 5 è il "Laboratorio Permanente per la pace", un luogo pubblico per la promozione di incontri, confronti e formazione finalizzata a far crescere una cultura di accoglienza, ascolto e rispetto.

Il sostegno alla dimensione formativa dei ragazzi e dei giovani si realizza anche attraverso la realizzazione di iniziative formative rivolte ai *drop-out*. Il Comune di Firenze attualmente attraverso i suoi due centri di formazione situati nel quartiere 4, realizza percorsi formativi nel settore della ristorazione e della meccatronica, rivolti a ragazzi e ragazze che non hanno completato il proprio percorso scolastico e sono ancora in obbligo formativo. Il percorso formativo degli allievi è completato da un periodo di *stage* in azienda, organizzato in collaborazione con le associazioni imprenditoriali di categoria.

L'amministrazione comunale intende inoltre promuovere il superamento del fenomeno della dispersione scolastica particolarmente più accentuato nei quartieri periferici della città. Tra le iniziative messe in campo per il contrasto di tale fenomeno,

esistono attività integrative a quelle previste dal Ministero che operano nel senso di rafforzare l'avvicinamento alle scuole dei bambini considerati maggiormente a rischio, mediante il trasporto degli alunni dai campi rom alle scuole, la possibilità di incrementare i moduli a tempo pieno nelle scuole in sostituzione rispetto a quelli a tempo normale, specifici indirizzi del programma scolastico dedicati allo sviluppo delle competenze musicali.

Sono stati inoltre istituiti tre centri di alfabetizzazione che organizzano insieme alle scuole laboratori di italiano come seconda lingua per piccoli gruppi di studenti stranieri della scuola primaria e secondaria di I° grado. I laboratori salvaguardano la regolare frequenza scolastica e si integrano con l'attività didattica: laboratori di italiano base per gli alunni appena arrivati e non ancora in grado di comunicare in italiano e laboratori di studio dell'italiano dedicati agli studenti che hanno raggiunto un sufficiente livello di comunicazione ma non padroneggiano ancora la lingua dello studio.

Pur costituendo un sistema di rete questi servizi modulano il loro intervento tenendo conto delle caratteristiche dell'utenza e agendo nel rispetto delle culture d'origine. Tutte le loro attività sono sottoposte a un costante monitoraggio per migliorare, in stretta collaborazione con le scuole, la qualità dell'intervento.

6. POLITICA SULLA CASA E CONTRASTO ALLE OCCUPAZIONI ABUSIVE

Nell'ambito delle politiche abitative, il Comune di Firenze ha strutturato una filiera di servizi di accoglienza temporanea multilivello che si basa sulla necessità di superare il tradizionale approccio alla questione abitativa fondato sull'esclusiva produzione di edilizia residenziale pubblica. La filiera descrive un modello di intervento graduale, integrato con azioni di *housing first* e di *co-housing*, secondo i livelli di bisogno espressi del destinatario, l'organizzazione della risposta in termini di accoglienza temporanea, e il progetto di inclusione sociale attiva. La filiera si articola tra una prima soglia e una seconda soglia: la prima riguarda la pronta accoglienza in risposta ai bisogni primari e progetti di accoglienza centrati su un modello SIA, ovvero di sostegno all'inclusione attiva (strutture convenzionate, accoglienza di medio e lungo periodo per favorire un progetto di accompagnamento educativo diurno ai servizi di presa in carico sociale). La seconda soglia si declina in appartamenti volano indipendenti sul modello *housing first*, condomini sociali (alloggi indipendenti con servizi in comune), e varie forme di *co-housing solidale* (co-abitazioni) orientati verso obiettivi di autonomia e di piena inclusione sociale per i cittadini e i nuclei coinvolti. Tutti gli utenti accolti dispongono di un progetto di sostegno e accompagnamento all'abitare elaborato dai servizi sociali. La finalità che s'intende perseguire è quella di rafforzare un modello organizzativo di accoglienza temporanea, già attivo sul territorio del Comune di Firenze, che attualmente rende disponibili, riguardo l'area adulti, anziani e famiglia, oltre n. 800 posti letto complessivi e che si intende potenziare e valorizzare, con l'obiettivo di raggiungere 140 appartamenti volano per circa 423 posti.

In ambito metropolitano fiorentino si registrano, attualmente, 34 occupazioni abusive di immobili, pubblici e privati, dove è stimabile una presenza complessiva di circa 1.500 persone, quasi tutte straniere. Il fenomeno è in gran parte pilotato dal "Movimento di Lotta per la Casa" che, con finalità prevalentemente abitative, occupa 20 edifici, di cui 4 da diverso tempo (di proprietà pubblica); le compagini anarchiche e

antagoniste occupano invece 9 edifici, allo scopo di creare spazi d'area. Vi è poi una quota di occupazioni (5 edifici) effettuate direttamente da cittadini extracomunitari privi di alloggio o guidate da soggetti, meno strutturati, che dichiarano di agire in difesa dei diritti degli stranieri. Quanto alla dislocazione geografica, 28 sono gli edifici che risultano occupati nel capoluogo, 2 a Bagno a Ripoli e 4 a Sesto Fiorentino.

La metodologia localmente seguita è quella di prevenire possibili tensioni sul piano dell'ordine pubblico collegate alle fasi di esecuzione dei provvedimenti di sgombero, con grande attenzione e sensibilità dei servizi comunali e delle altre istituzioni, proprio per evitare l'intensificazione delle tensioni sociali. Questa impostazione, condivisa da sempre in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dove la questione è oggetto di costante monitoraggio, è stata in più occasioni sottoposta all'attenzione dei vertici della procura della Repubblica e della procura regionale della Corte dei Conti. Per alcune delle occupazioni vi sono provvedimenti di sequestro preventivo della magistratura ai quali, ad oggi, non è stato ancora possibile dar corso per le ragioni sopraesposte, nella consapevolezza che sia necessario conciliare le esigenze dei diversi interessi coinvolti, soprattutto quando ci si trova di fronte a soggetti deboli, da tutelare. La delicatezza della situazione fa ritenere che un intervento di graduazione degli sgomberi costituisca il miglior strumento in grado di gestire l'emergenza e di prevenire momenti di più grave tensione.

Quando sono stati individuati percorsi che, grazie al coinvolgimento dei servizi sociali comunali e al supporto di altri soggetti istituzionali, hanno assicurato una sistemazione alloggiativa e talvolta un reinserimento sociale, si è potuto procedere in modo senz'altro positivo e più efficace. La riallocazione, tuttavia, comporta rilevanti oneri, anche economici, in un periodo in cui le istituzioni tutte sono chiamate ad interventi di sostegno per governare importanti fenomeni, anche di carattere emergenziale.

Il crescente coinvolgimento dell'amministrazione comunale fiorentina nel reperimento di strutture dedicate all'accoglienza e all'ospitalità dei richiedenti la protezione internazionale ha finito per "erodere", in certa misura, spazi fisici e risorse per il ricollocamento dei soggetti deboli in caso di sgombero. Queste esigenze allocative si sommano, per l'Ente locale, ad altre analoghe emergenze, quali, ad esempio, quelle abitative legate alle categorie disagiate e all'ospitalità dei senzatetto nei periodi di maggior rigore climatico.

Nella seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 10 marzo 2017 è stato deciso di istituire un apposito gruppo di lavoro interforze con il compito di analizzare le varie situazioni al fine di definire le occupazioni da eseguire sulla base delle priorità e degli elementi previsti dalla citata norma. Nonostante le crescenti difficoltà, dal 1° gennaio 2015 a oggi sono stati eseguiti 32 sgomberi, che hanno complessivamente interessato un numero assai rilevante di occupanti abusivi, oltre 1.000, per la maggior parte affiancati e sostenuti da percorsi di accompagnamento e riallocazione temporanea. Nel solo 2017, sono stati liberati 6 edifici occupati da soggetti guidati dal Movimento di Lotta per la Casa e 3 immobili utilizzati dalla compagine antagonista/anarchica.

Inoltre, il 13 ottobre si è svolta la prima seduta del Comitato metropolitano per avviare il percorso indicato con circolare del gabinetto del Ministro dell'interno del primo settembre scorso. In tale sede, è emerso: che nel territorio metropolitano, fino ad

oggi, non si sono verificati episodi di violenza nella delicata fase di esecuzione di sgomberi, grazie alla costruzione di un preciso percorso e all'ottima collaborazione tra Prefettura, Comune e Forze dell'ordine; i contenuti della circolare perciò non devono indurre a stravolgimenti del *modus operandi* fin qui seguito né essere di impedimento alla programmazione e realizzazione di interventi di sgombero; è necessario chiarire e circoscrivere il significato del termine "fragilità" citato nella circolare, per evitare di mettere in difficoltà i comuni che devono farsi carico dell'assistenza dei soggetti che si trovano in tale condizione; in quest'ottica va altresì posta particolare attenzione affinché non giunga all'esterno un messaggio "politico" errato, ovvero, non si deve in alcun modo creare la falsa aspettativa che chi occupa possa ottenere la casa prima di chi, rispettando le regole, ha partecipato ai bandi pubblici ed è in attesa di assegnazione.

Si è perciò concordato di porre in essere le seguenti iniziative: vigilanza degli edifici abbandonati, con raccomandazione ai sindaci di controllare i rispettivi territori verificando se vi siano edifici a rischio occupazione e, in caso positivo, invitando i proprietari alla messa in sicurezza dei fabbricati, al fine di scongiurare nuove occupazioni abusive; mappatura delle occupazioni abusive, che ciascun comune dovrà effettuare facendo conoscere, per ogni immobile occupato, se si tratti di edificio pubblico o privato, se sia gravato o meno da provvedimenti sindacali o dell'autorità giudiziaria, la tipologia degli occupanti e se fra essi risultino situazioni di fragilità; ricognizione degli edifici non utilizzati, da effettuarsi a cura della Regione Toscana, dei Comuni e dell'Agenzia del Demanio, per consentire alla cabina di regia nazionale, all'uopo istituita, di elaborare un piano per l'effettivo utilizzo e riuso a fini abitativi, che dovrà tener conto delle necessarie risorse; ricognizione delle capacità assistenziali che i Comuni possono assicurare ai soggetti fragili in caso di sgombero; trasmissione, a cura della Regione Toscana, di elementi informativi sulla programmazione regionale, anche di carattere finanziario, nello stesso campo assistenziale e in tema di politiche abitative.

L'esito della suddetta attività ricognitiva sarà oggetto di disamina in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e comunicato alla cabina di regia nazionale.

PAGINA BIANCA